

11/06/2010

Il Mattino

**L'intervista**

**Faraone Mennella  
«Sfidiamo Milano»**

«Milano, con stanziamenti pubblici e con l'Expo alle porte è ancora ferma al palo. Napoli, con fondi privati è partita e ha già operai al lavoro». Marilù Faraone Mennella sottolinea l'orgoglio per il traguardo di Naplest e sprona: la città ci segue, io chiedo a Napoli e alle sue istituzioni di continuare a credere in noi anche domani, non dovrà esserci quel velo di scetticismo che qui copre ogni iniziativa imprenditoriale.



>A pag. 43

**Faraone Mennella: «Così cambieremo la città»**

**Intervista**

Un filo di perle e un velo di trucco bastano a Marilù Faraone Mennella che non ha bisogno di «sembrare» bella perché ha negli occhi un entusiasmo e una emozione che la rendono solare. Parla di Naplest con grinta, racconta la storia di una iniziativa che sembra folle solo a chi la guarda da lontano.

**Cos'è Naplest?**  
«È l'unione di un gruppo di

persone unite dalla stessa voglia di fare, dalla identica forza e da un comune coraggio smisurato. Siamo pronti a dimostrare che questa parte della città può cambiare, sta già cambiando».

**Tutto senza fondi pubblici.**

«Crediamo in quel che stiamo facendo, abbiamo voluto rischiare in prima persona, siamo felici di poter dimostrare che le iniziative private partono e viaggiano velocemente, non come accade altrove».

**È una polemica?**

«È una considerazione che faccio con gioia: Milano con stanziamenti pubblici e un Expo alle porte, è ancora ferma al palo. Napoli con fondi privati è appena partita e ha già gli operai al lavoro. Questa cosa mi fa sentire fiero di essere napoletano, ma questo sentimento deve essere condiviso».

**Cosa intendete?**

«Che oggi, nel giorno di festa, tutti sorridono e stringono mani. Io, però, chiedo a Napoli, a tutta la città, di



Con il maestro Faraone Mennella con Muti prima del concerto a Pompei

”

L'orgoglio investiamo e rischiamo in prima persona fieri di essere napoletani

continuare a credere in noi anche domani, e nei giorni e nei mesi che seguiranno. Non dovrà esserci quel velo di scetticismo che qui ricopre ogni iniziativa imprenditoriale, non dovranno esserci cecchini pronti a mirare su di noi sperando che tutto vada male».

**C'è, poi, il discorso della legalità.**

«È un tema che mi è caro. Stiamo cercando di dimostrare che le aree disagiate possono rinascere ma abbiamo bisogno di legalità per riuscirci. Io dico che è lo Stato a dover generare la legalità: non il Comune, non la Provincia,

non la Regione, ma lo Stato nella sua interezza, nella sua complessità».

**E per ottenere vigilanza avete anche trovato un accordo.**

«In Prefettura abbiamo discusso dei nostri programmi e dei nostri timori: è stato avviato un progetto di protezione degli investimenti. A Porto Fiorito, al Palaponticelli e al Centro direzionale metteremo a disposizione strutture per consentire alle forze dell'ordine di starci vicine sia nella fase dei cantieri che in quella definitiva della gestione».

pa. bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11/06/2010

Il Mattino